

**Hanno firmato il famigerato Accordo sulla rappresentanza Sindacale
CGIL-CISL-UIL RITROVANO L'UNITA'...
CONTRO I LAVORATORI e LE LAVORATRICI**

L'accordo Cgil-Cisl-Uil-Confindustria del 31.5.13 è la logica conseguenza dell'insulso inciucio che ha costruito il governo Letta , finalizzato alla logica corporativa della “ pace sociale”, imposta con il blocco salariale-conflittuale e con l'esclusione del sindacalismo di base dalla rappresentanza..

Questo accordo, definito entusiasticamente dai contraenti “storico”, è l'evoluzione applicativa di quello sottoscritto il 28.06.2011 , con il quale si rendeva superfluo il CCNL , attraverso le famigerate “deroghe” a stipulare nei contatti aziendali materie di pertinenza del CCNL.

Ma ancor peggio, c'è in questo accordo la soluzione-scambio del superamento degli “accordi separati”, per una rinnovata, rigida e complice concertazione.

La soluzione passa per una misurazione certificata della rappresentanza dei firmatari dell'intesa: solo chi supera il 5% tra deleghe e voti Rsu, ha “diritto” a partecipare ai tavoli contrattuali.

Lo scambio sta nella “validità erga omnes” degli accordi e nel divieto di sciopero, pena sanzioni economico-normative, imposto su quanto accordato nel CCNL, contratti 2° livello e/o aziendali.

Con questo meccanismo truffaldino e anticostituzionale, i Confederati pensano di potere tirare a campare nella crisi, nel tentativo di soffocare rivendicazioni e rivolte.

L'approvazione della Fiom all'accordo non deve meravigliare, nonostante le sue esternazioni a soli fini mediatici. La Fiom resta allineata e coperta con la gestione Cgil-Camusso: lo dimostrano le ripetute sottoscrizioni di accordi aziendali concertativi, i quali continuano ad osteggiare la rappresentanza ai Cobas.

Ma con l'esclusione dei Cobas dalla rappresentanza sindacale, i compari non raggiungono lo scopo del consenso. Anzi, in questi tempi di “crisi di identità” il rafforzamento del loro monopolio entra in radicale contraddizione di fronte alla incontenibile richiesta di lavoro-reddito-diritti-dignità che sale tra i/le lavoratori/trici.

IL DIRITTO DI SCIOPERO NON SI TOCCA. E' un naturale diritto di libertà sancito dalla Costituzione, che né le leggi che lo limitano, né accordi capestro come questo saranno mai in grado di bloccare, data l'insorgenza sociale che sta esplodendo.

IL DIRITTO ALLA RAPPRESENTANZA DEMOCRATICA non può certo essere conculcato da manovre concertative. La strada maestra è la Legge sulla Rappresentanza, già sollecitata più volte anche dalla Corte Costituzionale, chiamata a valutare la vetustà dell'art.19 L.300/70.

“L'ERGA OMNES” della validità estesa a tutti i lavoratori – non può essere carpita con questi imbrogli : solo il referendum che raggiunge il quorum del 50%+1 degli aventi diritto al voto, può assumere la “validità erga homnes”.